Laboratorio 1

10 «orientamenti» della pastorale sociale in Italia, da realizzare nel biennio 2016 – 2018: contenuti e proposte

*Seminario Nazionale di Pastorale Sociale: “VIE NUOVE PER ABITARE IL SOCIALE”*

*Abano Terme, 2-5 febbraio 2016*

1) Per un nuovo “Umanesimo” del lavoro (134)

### Tavolo 10 – Presenze: 18

# Cosa abbiamo discusso

Il Gruppo di Lavoro si è soffermato sulle sfide che, a partire dalla disoccupazione/inoccupazione giovanile, devono essere raccolte, oggi, dagli Uffici di PSL.

Come illustrato di seguito abbiamo cercato di fare sintesi individuando quattro aree d’impegno per la PSL e ipotizzato alcune piste di lavoro su cui calare, già nei prossimi mesi, possibili azioni operative.

I temi su cui abbiamo focalizzato l’attenzione hanno riguardato:

* La sfida del lavoro per i giovani partendo dalle debolezze strutturali del nostro sistema formativo
* La necessità di una nuova cultura del lavoro e del lavoro “buono”
* La necessità di creare luoghi di educazione e formazione dove scambiare e condividere buone prassi ed opportunità
* Il bisogno di creare network con mondi e sensibilità anche diverse dalla nostra.

# Le proposte

2) Educare alla partecipazione al sociale e al politico (105)

### Tavolo 9 - PARTECIPANTI 20

# Sintesi della discussione

Nella discussione è emerso un crescente bisogno e una rinnovata richiesta di formazione, ma si è invece altresì la necessità di riformulare i contenuti, le proposte e metodi della formazione.

È forte la consapevolezza che oggi sia quanto mai necessario riaffermare la centralità della comunità come soggetto e ambito primario della formazione. Tale centralità è funzionale anche al superamento di un certo un taglio elitario della formazione così come è stata proposta nei decenni precedenti. Si ritiene fondamentale, dunque, attribuire ai percorsi di educazione al sociale e al politico una prospettiva chiara prospettiva 'popolare'.

Inoltre, la formazione va ripensata dentro l'ordinarietà delle proposte ecclesiali mediate dalle diverse azioni pastorali.

Un punto nodale consiste nel ripensare la formazione all'impegno sociopolitico in un contesto di maturazione nella fede. Si sente l'esigenza di educare alla coerenza tra fede e vita, tra appartenenza ecclesiale e azione politica. Per questo motivo si ritiene importante la proposta di un annuncio e di un accompagnamento biblicamente fondato, a supporto del discernimento personale e comunitario.

# Sintesi delle proposte

* La formazione deve essere veicolata attraverso azioni concrete e l'apporto di testimoni credibili
* Ripartire dal coinvolgimento delle parrocchie e delle aggregazioni laicali
* Creare dei percorsi semplici che non siano da proporre solo agli 'addetti ai lavori'
* Un'attenzione speciale verso i giovani come fruitori e animatori delle proposte educative
* Maggiore attenzione alla formazione dei seminaristi e dei presbiteri
* Percorsi formativi a sostegno di quanti già sono impegnati nel sociale e nel politico
* Riformulare le proposte formative, nei contenuti e nei metodi, perché siano trasversali rispetto alle 'appartenenze'

3) Fondamenti, storia, soggetti, espressioni della pastorale sociale (102)

### Tavolo 7 - PARTECIPANTI 22

# Sintesi della discussione

La premessa di fondo è ridefinire e riqualificare la figura della pastorale sociale oggi. Si tratta dunque di cogliere anzitutto la specificità di correlazione tra azione e pastorale.

I fondamenti che individuiamo possono essere riassunti nei seguenti passaggi.

La pastorale sociale emerge dalla storia in modo dinamico e rilegge la storia alla luce della fede cristiana e quindi diviene espressioni ed azioni.

La pastorale sociale non deve immediatamente fare opere bensì essere generativa nei termini del desiderare, mettere al mondo far crescere, lasciar andare.

È importante fare un affondo di condivisone sul tema del REGNO DI DIO, che potremmo definire in modo ampio con la costruzione di relazioni alla luce della carità, della condivisione, della gratuità ...

La costruzione del Regno parte dalla lettura della realtà e del mondo che poi siamo chiamati ad accogliere e rimandare alla direzione del Vangelo... Con attenzione in particolare a portare vita laddove la vita viene meno, a innescare veri e propri processi di resurrezione qui ed ora.

Nello stile del dialogo inclusivo non giudicante, profetico e senza paura di essere di parte che è quella del Vangelo, evitando di fare quelli che devono sempre "tenere dentro" tutto e tutti, si tratta di far emergere che idea di uomo e di chiesa ci consegna il Vangelo oggi.

Si tratta di creare spazi e momenti nei quali in modo ampio e capace di coinvolgere vari attori sociali si interpreta e si rileggono i vissuti, sentendo che questo porta all attenzione e all azione sociale che permette la vita buona della comunità in tutte le sue dimensioni... In questo senso parliamo di cura pastorale in termini sociali della comunità.

Capiamo dunque che Il confine pastorale sociale è molto ampio e deve svolgere un ruolo sintetico pastorale più che delle azioni pastorali sapendo che sempre la definizione di pastorale sociale sarà trasversale, dinamica e mai del tutto confinata in pensieri e azioni precise

Possiamo definire Il soggetto della pastorale sociale la comunità ecclesiale che nel segno della gratuità e del servizio a tutto l'uomo che la porta a non avere confini che si chiudono ai perimetri parrocchiali o vicariali e in questo si alleano alle istituzioni politiche, associazioni e altri soggetti sociali nella logica della sussidiarietà.

# Sintesi delle proposte

I contenuti delle azioni che possiamo individuare sono

* La costruzione della pace sociale
* Narrare le numerose azioni sociali che si svolgono in termini di evangelizzazione.
* Costruire un popolo comunità .
* Interessante anche il pensiero su possibili Catechesi sociali che aiutino delle declinazioni dentro alla prassi della comunità ...
* Si ritiene fondamentale porre criteri indicatori che vengano verificati in modo costante.

4) Coltivare l’incidenza popolare della PSL per lo sviluppo di comunità, territorio, Paese (75)

### Tavolo 2 - PARTECIPANTI 12

# Sintesi interventi

Solo nella prospettiva e nel contesto dell’evangelizzazione si comprende come la PSL possa porsi servizio delle comunità e diventare esperienza di popolo.

Con evangelizzazione non intendiamo una riverniciatura delle cose di sempre, ma una conversione pastorale. Occorre superare la distinzione chiesa – territorio, ad intra e ad extra, cogliendo come le periferie, il mondo attraversino e penetrino la comunità stessa e l’esperienza quotidiana di chi la vive. Ciò significa che annunciare il vangelo e diventare sensibili alle questioni sociali, politiche, lavorative non sono questioni separate, perché evangelizzare non è solo dare qualcosa, ma anche ricevere l’esperienza altrui e ospitarla.

Si tratta quindi di risvegliare l’attenzione delle comunità sulla concretezza e in questo gli uffici diocesani dovrebbero facilitare la convergenza di più ambiti pastorali tradizionalmente distinti. Occorre infatti essere a servizio dei territori con linee comuni e strumenti, che possano essere declinati in collaborazione con altri Uffici diocesano in ambiti locali precisi, con lo scopo di una riattivazione dell’intera comunità cristiana e la crescita della sua incidenza culturale.

Il progetto Policoro, ad esempio, ci consegna la provocazione di uffici necessitati a coordinarsi e a rapportarsi a luoghi determinati e originali. Appare estremamente urgente, infatti, attivare processi e non pretendere di raccogliere immediati risultati occupando spazi. Ciò chiede una buona dose di coraggio, una fiducia comunitaria da implementare, così che la paura di sbagliare o di trovarsi in situazioni di conflitto non blocchi la generatività delle persone e della Chiesa stessa.

Appare evidente che, ad oggi, i cattolici conoscano molto poco la PSL, ma diverse esperienze in corso dimostrano come laddove qualcuno inizia ad annunciare con coerenza il vangelo e si offrono proposte che riguardano politica e lavoro risposte, intercettano bisogni, mobilitano azioni, i giovani sono presenti o ritornano e l’interesse e la partecipazione cresce. A volte siamo troppo poco, mentre non si deve temere, partendo da cose semplici, eppure sentite e pertinenti. La leggerezza della PSL rispetto ad altri uffici più strutturati ne fa un grande volano di innovazione.

# Proposte

* La PSL potrebbe contribuire maggiormente alla formazione e sensibilizzazione del clero, ad esempio fornendo utili strumenti per intensificare il carattere profetico della predicazione e collegando sacerdoti sensibili, così che a loro volta portino nelle diocesi questa attenzione allo sviluppo di comunità.
* Occorre investire sui giovani come attori significativi della propria terra, favorendo nelle parrocchie, oratori e associazioni esperienze che riguardino il loro studio e lavoro, così che ne sia colto il rilevo civile; ma anche promuovendo il loro spirito di iniziativa riattivando circuiti di sostegno e di fiducia. Utili possono essere anche percorsi di immersione in esperienze significative di trasformazioni del territorio anche mediante scambio fra comunità diverse all’interno della diocesi e del Paese.
* La Chiesa può inoltre, localmente, farsi soggetto capace di connettere i distanti, aprendo i propri spazi e promuovendo tavoli di lavoro in cui soggetti pubblici e privati significativi provino a coordinare i propri linguaggi e sforzi percependo maggiormente la priorità del bene comune.

5) Abitare la terra: agricoltura sociale (60)

### Tavolo 1 - PARTECIPANTI 11

# Sintesi della discussione

La terra è vita. Se è vita, è relazione; è relazione, storia, identità. La terra è anche laboratorio. Non è solo luogo di produzione; non è solo superficie. Il cibo che viene dalla terra non è merce. Mi dà i valori, e dunque capisco la mia appartenenza, la mia vocazione. La prima vocazione è conoscere la terra. La missione è allora custodire. Se così è, la terra è di tutti, anche di chi verrà. Anche a prescindere dalla trasmissione ereditaria. Se è di tutti, allora emerge il rapporto tra terra e impresa. La terra è anche luogo dell'intraprendere. I coltivatori sono imprenditori. Intraprendere è sempre più attività etica. Tre gli obiettivi dell'impresa: profitto, occupazione, solidarietà (dare risposte).

Destinazione universale della terra. Vi sono risorse dormienti ed amministrate male. Problema dell'impiego dei beni ecclesiastici in disuso od assegnati in condizioni di scarsa trasparenza: sono da destinare ad es. all'agricoltura sociale. La terra dà lavoro; le terre abbandonate sono una ferita. I giovani hanno bisogno di accesso al credito, alla terra, alla casa. Chiesa svegliati, altrimenti ci arrabbiamo! Oltre l'ecologia integrale, anche pastorale integrata-le (ad es. giovani,sociale, Caritas).

La Terra ci fa sentire creature, con dei limiti: si pensi alla potenza della natura. Si vive come se Dio non ci fosse. Di contro, recuperiamo senso del limite e di gratitudine. Economia del limite, non di potenza. La terra non è mia proprietà. La terra ci riporta ai ritmi della terra, al senso del tempo (stagionalità).

Terra come potenzialità, ma importante è la cultura (tecniche di coltivazione, rapporto intergenerazionale, esperienza che si coniuga con la competenza). Si sta perdendo la biodiversità del territorio, realtà viva. Terre abbandonate e sussidiarietà, anche per i giovani da recuperare. Decisiva è la destinazione d'uso della terra (se si fanno biomasse, si va all'inferno). Agricoltura sociale come risposta alle domande delle persone in difficoltà. Rilevante è la destinazione d'uso dei beni: invece di scelte ispirate a criteri di redditività di breve periodo, sono da considerare destinazioni strutturali ecologicamente ed economicamente sostenibili (si pensi ai finanziamenti europei e governativi: l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero conosce tali provvedimenti comunitari, nazionali e regionali? PAC 2014-2020. Ciò per scongiurare un vero e proprio peccato di omissione).

Disastri ambientali dovuti all'abbandono delle montagne, borghi e stabilimenti abbandonati (pastorale dell'ambiente). Agricoltura dell'accoglienza, che va inserita nei processi produttivi in modo equo, altrimenti è assistenza (migranti impiegati nell'agricoltura).

Abitare: avere cura. Terra è madre (cibo per tutti, guai allo spreco), è famiglia umana, unica famiglia umana; è identità, comune appartenenza, conoscenza, porta a comprendere, a gettare ponti.

# Proposte

* consumo critico nelle mense scolastiche delle scuole ed asili cattolici;
* riforma della proprietà fondiaria per favorire l'accesso alla proprietà e al credito, al fine di favorire la destinazione produttiva della terra, con particolare riguardo ai giovani;
* riforma del sistema di sostentamento del clero.

6) Nuovi stili di vita per una Custodia del Creato (40)

### Tavolo 8 - PARTECIPANTI 20

# Sintesi della discussione

* la custodia del creato genera lo sviluppo economico e territoriale a vantaggio dei più poveri. difesa del creato è in sintonia con i poveri, quali soggetti più colpiti dai cambiamenti climatici, ambientali.
* dovere di denuncia delle situazioni di incustodita, necessità di schieramento come diocesi intera, con a capo il vescovo. Dove c'è dialogo tra comunità e Chiesa è più facile portare cambiamenti e denunciare.
* ecologia integrale
* la difficoltà del coinvolgimento della comunità cristiana nei temi della custodia del creato è stata superata dalla spinta di papa francesco con l'enciclica portando alla realizzazione di percorsi di formazione teorici e pratici sulla custodia del creato.
* promozione di nuovi stili di vita, si cerca di non dare solo attenzione ai luoghi ma anche alla custodia della persona. Centralità dell'uomo come vertice della creazione.
* riattivare la collaborazione tra uffici pastorali fino ad arrivare ad una pastorale integrata.
* responsabilità personale per un bene collettivo.

# Proposte

* Esperienze che permettano di osservare e contemplare concretamente la bellezza del creato (esperienze di gusto) -Informazione sui nuovi stili di vita -Puntare sulla Centralità del magistero di Papa Francesco, partendo dalle nuove generazioni.
* Promuovere la sobrietà nelle celebrazioni dei sacramenti -Proporre percorsi di formazione all'interno delle scuole per sviluppare strategie di risparmio energetico -Valorizzare il percorso formativo delle associazioni scoutistiche -Tavole rotonde con le associazioni laiche che lavorano nell'ambito della salvaguardia del creato -Puntare al raggiungimento di una pastorale integrata con la collaborazione tra gli uffici pastorali -Coinvolgere le associazioni di categoria (Coldiretti) per riscoprire la bellezza della terra.
* Costituire un comitato diocesano presieduto dal vescovo per monitorare le criticità ambientali nel territorio diocesano ed elaborare proposte per il superamento delle stesse in collaborazione con le istituzioni preposte.
* Celebrare la giornata diocesana per la custodia del creato non come evento isolato ma come inizio di un percorso annuale costituito da incontri da proporre alle comunità parrocchiali.

7) Mondialità, flussi migratori e integrazione (38)

### Tavolo 4 - PARTECIPANTI 13

# Sintesi della discussione

## La SITUAZIONE

L’immigrazione è un fatto che interessa il mondo intero e di cui dobbiamo prendere atto e anche la nostra pastorale sociale e del lavoro (PSL) deve fare la sua parte, perché non sia una realtà subìta ma sia sapientemente guidata.

La PSL non può non avere uno sguardo “globale” per le ricadute dei problemi mondiali sul locale. I flussi migratori creano delle ripercussioni forti sulla situazione dei territori e del tessuto sociale, creando possibili divisioni e conflitti.

La questione dello sfruttamento lavorativo degli stagionali e la speculazione legata all’accoglienza (vedi: cooperative spurie) interpellano l’azione della nostra pastorale.

## Le SFIDE

1. Recuperare una vita “da cristiani”, fatta di Comunità di seguaci di Gesù che sanno accogliere con gratuità.
2. Camminare con gli altri Uffici diocesani , in particolare “Migrantes” e “Caritas” e con le associazioni che sul territorio si adoperano per favorire l’integrazione.
3. Avere il coraggio della denuncia (sfruttamento e lavoro nero) agli Organi competenti, e della profezia dentro la Chiesa.
4. Difendere il diritto di ogni persona di poter rimanere sul suo territorio di provenienza e di poter muoversi per cercare una vita migliore per sé e la sua famiglia.
5. Opporsi al linguaggio negativo e spesso violento con cui i migranti e il fenomeno migrazioni sono presentati dai media.

# PROPOSTE

1. Proporre alle Autorità competenti progetti seri perché il denaro stanziato per l’accoglienza sia utilizzato per progetti di integrazione, e ciò suppone un adeguamento della normativa attuale.
2. Appoggiare le proposte concrete valide già esistenti e le ONLUS oneste che hanno veramente a cuore il recupero della dignità umana di questa gente.
3. Creare esperienze lavorative possibili, utili per un’accoglienza e integrazione organica e non-assistenziale (gli immigrati possono essere una risorsa per il recupero di territori abbandonati e degradati, in particolare verso l’agricoltura e la zootecnia spesso abbandonate).
4. Agire perché la Chiesa metta a disposizione strutture vuote e risorse finanziarie, per quanto possibile, al fine di creare spazi e esperienze “segno” che favoriscano e dimostrino una effettiva integrazione.
5. Valorizzare la realtà umana precedente di cui l’immigrato è portatore, creando spazi di ascolto e di condivisione.

8) Formazione e promozione dell’economia sociale (37)

### Tavolo 3 - PARTECIPANTI 10

# IDEE e PROPOSTE:

* Manù: che cos’è?
* Economia senza etica è la fine, non funziona: crisi di questo sistema di oggi
* No solo economia smithiana: un altro mondo è possibile
* Persona al centro,valori DSC recuperare
* Idea di gratuità
* Oltre questo mondo come nicchia per soli cristiani
* Si può applicare anche al profit
* RSI(responsabilità sociale d’impresa), etica d’impresa, sostenibilità ambientale, giustizia sociale
* Responsabilità sociale d’impresa (“riconciliazione aziendale” al Miulli di Acquaviva)
* Welfare aziendale: condivisione partecipazione tra lavoratori,datori di lavoro,fornitori, e utenti
* Far conoscere, formare e promuovere (economia di comunione,economia civile, economia sharing, cooperative)
* Processo culturale di cui la chiesa deve farsi carico, rimettendo al centro la comunità e il territorio
* Definire gli obbiettivi di utilità sociale (salute, istruzione, trasporti, sanità)

9) La pastorale sociale diocesana si apre alla collaborazione con le istituzioni pubbliche (35)

### Tavolo 5 - PARTECIPANTI 15

# Punti salienti della discussione

* Il “Discernimento Comunitario” quale metodo fondamentale del lavoro per la pastorale sociale
* Il rapporto Chiesa Diocesana ed Istituzioni ha in sé elementi conflittualità con tentativi di reciproco condizionamento. Vanno costruiti criteri di rapporto rispettoso e collaborativi
* La comunità ecclesiale deve riscoprire il proprio ruolo, in positivo, di “coscienza critica” in ambito sociale
* La PSL può svolgere un ruolo di “terzietà” tra realtà sociali, politiche, economiche in conflitto
* Sono venuti meno i luoghi di confronto/consultazione in abito socio-assistenziale
* Dobbiamo “abitare” la città
* La necessità di “fare rete” tra le diverse realtà ecclesiali impegnate negli ambiti propri della PSL
* La PSL non è la singola persona (il direttore, il volontario, ecc.) ma esperienza di condivisione comunitaria
* La PSL esperienza di costruzione di “ponti di dialogo” con i migranti
* Oltre che il rapporto con le Istituzioni Politiche, la PSL deve coltivare un rapporto costruttivo e dialogico con il sistema scolastico
* Dare al Progetto Policoro funzione di “biglietto da visita” privilegiato della PSL sul territorio
* La funzione ed il ruolo della PSL non è sostitutivo ma fondante.

# Azioni principali per attuazione obiettivo

1. Costruire forme di presenza attiva nei luoghi del confronto con la giusta competenza:
2. Conoscenza delle istituzioni (ruoli e funzioni)
3. Disponibilità di luoghi e momenti di confronto reale, aperto a tutti
4. Fare esperienza continua di “sinodalità” negli organismi di comunione e partecipazione con la capacità di definire obiettivi tesi alla costruzione del “Bene Comune”
5. Realizzare forme di incontro e coordinamento tra tutte le realtà ecclesiali presenti sul territorio, capaci di fare “rete”, elaborare progetti e proposte da confrontare con le istanze istituzionali. Si propone di costruire insieme “piattaforme” condivise e “sfidanti” sulle quali impegnare le Istituzioni competenti in un confronto serrato, che non permetta “perdite di tempo”. Per giungere a tale obiettivo è necessario realizzare strumenti di “rilevazione” dei problemi del territorio, con particolare attenzione a “ciò che non va” e sulla base di questi, costruire spazi di discernimento e di confronto operativo.
6. Percorsi di “accompagnamento” spirituale e valoriale per gli impegnati in politica. Troppo spesso che è chiamato ad assumere decisioni di forte impatto sulla vita delle persone, non ha strumenti, occasioni di riflessione ed approfondimento, di mediazione ispirata e guidata, condivisa con “esperti” di amicizia sociale e politica.
7. La PSL non ha solo il compito di “far crescere” la qualità dell’azione sociale delle Istituzioni Pubbliche. Deve farsi carico anche di far crescere la sensibilità sociale e l’attenzione al “bene comune” della Chiesa locale.

10) Osservatorio territoriale sul BES (Benessere Equo e Sostenibile) (35)

### Tavolo 6 - PARTECIPANTI 9

# Sintesi della discussione e sintesi delle proposte

La discussione ha evidenziato la necessità di fare analisi del territorio non partendo dalla mancanza ma dalla presenza. Osservare quanto c’è sul territorio, come si muove, da dove prende vita, come respira, cosa fa e come lo fa. Osservatorio non tradizionale. L’osservatorio tradizionale vede quello che manca in un determinato settore, ad un determinato gruppo di persone. Si propone l’osservatorio rivoluzionario. Questo perché spesso i tanti osservatori presenti puntualizzano quello che manca ma non quello e quanto c’è e frequentemente si limitano a sottolineare le negatività. Spesso chi abita il territorio non conosce il territorio. Perché l’osservatorio viene presentato abitualmente per grandi territori. Noi invece cerchiamo di istituire un osservatorio che abbia un territorio di riferimento più piccolo, come quello di molte nostre Diocesi.

L’osservatorio si struttura con un organismo di partenza che è flessibile, durante il suo lavoro si arricchisce poi man mano delle realtà che incontra. Con particolare attenzione alle realtà “minori” che spesso restano inascoltate. Quindi è un osservatorio innovativo e aperto. Invita tanti a partecipare e a diventarne parte integrante. L’osservatorio vuole essere integrativo perché mette in rete quanto monitorato dai vari osservatori già operativi sul territorio. In questo modo l’osservatorio è integrativo non sostituisce né si sovrappone ad altre iniziative.

Sorgono due domande: chi lo guida? Chi coinvolge? Lo guida la PSL diocesana in collaborazione con il Progetto Policoro ove presente e coinvolge tutti quelli che incontra nel suo mandato (sociale - scuola - lavoro - politica - legalità - ambiente), perché ognuno ha aspetti positivi che spesso non risultano sufficientemente conosciuti. L’obiettivo finale di un osservatorio di tal genere è in prospettiva quello di accrescere l’appetibilità del territorio.

# Proposta

* Osservatorio che valorizzi gli elementi positivi ed unisce il territorio